

Un'altra stangata sul calcio italiano: Bearzot minaccia le dimissioni Boniperti tace, Rossi: «Me ne vado»

Il centravanti azzurro «Citerò la Federcalcio»



Enzo Bearzot vede, a poco più di un mese di distanza dall'inizio dei campionati Europei, in Nazionale sgritolarsi sotto i suoi occhi. Lo scandalo delle scommesse sta ormai coinvolgendo direttamente o indirettamente tutto il club Italia al punto che in questo momento Bearzot non è in grado di formare la lista dei quaranta giocatori tra cui scegliere poi i ventidue titolari, perché non sa chi avrà a disposizione. Questa continua corsa al massacro ha disgustato Bearzot al punto da fargli meditare l'abbandono: «Potrei anche dimettermi — ha detto — perché la situazione sta assumendo aspetti paradossali». In tema di smobilitazione da registrare la vibrante protesta di Pablito Rossi circa una sua possibile esclusione dai

campionati Europei. Il centravanti della Nazionale, che ha sempre professato la sua estraneità alla vicenda delle scommesse, minaccia di citare per danni la Federcalcio, aggiungendo che prenderebbe inoltre in seria considerazione la possibilità di andare a giocare all'estero qualora dovesse restare fermo anche un solo giorno dopo il verdetto assolutorio. Intanto anche Antognoni reagisce vivacemente alle ultime voci che lo vorrebbero impegnato nello scandalo delle scommesse. Il centrocampista della Fiorentina conferma la sua estraneità alla vicenda pur ammettendo di conoscere Trinca che, tra l'altro, si autoinvitò al suo matrimonio. «Hanno scelto il mio nome — dice Antognoni — perché nel gran polverone potrebbe servire».

La sospensione di Boniperti e di altri diciotto tesserati (con massiccia rappresentanza bolognese: chi giocherà domenica contro il Torino?) ha fatto scattare la seconda fase dell'inchiesta, che avrà la sua conclusione venerdì 23 maggio quando inizierà il processo alla Juventus, al Bologna e ad altre società come Lazio, Avellino, Palermo, Taranto e Genoa, la maggioranza delle quali chiamate in causa in base a voci partite dai due principali accusatori, cioè Cruciani e Trinca, il cui comportamento si presta a molti dubbi.

La Juventus, ad esempio, è stata rinviata a giudizio nella figura del suo presidente e dell'allenatore Trapattoni, in seguito all'intervento ed all'intervista comparsa sul «Corriere della Sera»: in caso contrario, senza cioè l'insediamento di Chiodi nella vicenda (a proposito, il milanista ha scommesso o qualcuno l'ha fatto per lui?) la Juventus sarebbe stata prosciolta in istruttoria in quanto non esiste il minimo indizio nei suoi confronti.

La sua responsabilità viene «legata» a quella del Bologna. Gli inquirenti ragionano in modo del tutto particolare. Essi dicono: se il Bologna sapeva del pareggio, ovviamente doveva averlo concordato con l'avversario, cioè la società bianconera. Il grande inquirente federale De Biase si è messo con le spalle al muro e ha deferito sia Trapattoni che Boniperti.

In questo modo ha eluso eventuali critiche. La Juventus è pronta a difendersi in sede sportiva e successivamente provve-

Il calendario dei «processi»

Milan-Lazio	14 maggio
Avellino-Perugia	14 maggio
Milan-Napoli	23 maggio
Bologna-Juve	23 maggio
Lazio-Avellino	23 maggio
Vicenza-Lecce	3 giugno
Lecce-Pistoiese	3 giugno
Taranto-Palermo	5 giugno
Genoa-Palermo	5 giugno

derà a farlo anche nell'ambito della magistratura ordinaria con una raffica di querele. Ieri, dunque, la Disciplina ha provveduto alla sospensione di Boniperti, Fabbretti, Perani, Trapattoni e di altri tesserati, la maggior parte dei quali giocatori di Bologna, Avellino, Taranto, Palermo e Genoa. Per tutte le società c'è il rischio

della retrocessione in B se non addirittura in serie C, come il caso del Genoa: per i giocatori la squalifica a vita.

De Biase, peraltro, ha già lasciato intendere che nel momento del processo, qualora le prove non siano sicure, chiederà l'assoluzione per alcune società. Fra queste dovrebbe esserci la Juventus, pronta a presentare nel dibattito davanti alla Disciplina molte prove, fra le quali un filmato nel quale si vede chiaramente che nessun giocatore si è avvicinato alla panchina di Trapattoni dopo il gol segnato a Bologna. Il castello di accuse creato nei confronti della Juventus, insomma, sembra destinato a cadere.

Giorgio Gandolfi



Enzo Bearzot

C'è un orologio d'acciaio, robusto e preciso, che costa più di molti orologi d'oro.



Si chiama Rolex.

E' il Rolex 1002. Robustissimo. Cassa scavata in un blocco compatto di acciaio inossidabile svedese. Cronometro di precisione, munito di certificato ufficiale. Impermeabile; a carica automatica; antiurto. Non occorre saperne il nome: chiedetelo col suo numero, 1002. In acciaio, con il bracciale in esclusiva Rolex. Controllato a 50 metri sotto il livello del mare.

G. 1002	Cassa acciaio, bracciale acciaio 78350 illustrato	L. 515.000
	Cassa acciaio e oro, bracciale 78353 acciaio e oro	L. 915.000
	Cassa oro 18 ct. 750, bracciale 7205/8 oro 18 ct. 750	L. 2.685.000
	Cassa oro 18 ct. 750, cinturino di cuoio	L. 1.310.000

Prezzi indicativi, salvo variazioni.



ROLEX

«IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI»
Una tappa nella storia della misura del tempo.
GINEVRA

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER:

Torino: V. Astrua - Via Roma 28

ALESSANDRIA: E. Gioiella - Via Milano 5 - AOSTA: Orologeria Trossello - Via De Tiliere 37 - ARONA: Gioielleria E. Zanoboni - Via Covour 58 - ASTI: E. Bisio - Corso Alfieri 270 - BIELLA: W. Boglietti - Via Italia 11 - CASALE MONFERRATO: Saor di E. Fod & C. - Via Mazzini 22 - COURMAYEUR: Orologeria Trossello - Via Roma - CUNEO: Gioielleria Vassallo

Corso Giolitti 12 - GIAVENO: Croce Florio - Via Coazze 22 - IVREA: D. Cobetto - Corso Nigra 27 - NOVARA: E. Albini - Corso Covour 1 - NOVI LIGURE: Gioielleria Rizzo - Via A. Saffi 130 - SAVONA: A. Dupontloup - Piazza Mameli 4 - VERCELLI: A. Biondi di T. Corbellotti - Corso de Roge 2

E NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E DEL MONDO

La Rolex S.A. applica la garanzia per un anno, su tutti gli orologi Rolex venduti esclusivamente dai propri Concessionari Ufficiali.

La Lega ha deciso: Coppa Italia a Roma

Il Torino contesta i tifosi scioperano

Torino-Roma, finale di Coppa Italia, si giocherà sabato 17 maggio nella capitale. La società granata ha emesso ieri il seguente comunicato: «La Lega nazionale ha stabilito che la partita Torino-Roma per la finale della Coppa Italia sia giocata nella capitale, in base a non meglio specificate "conclusioni" espresse in merito alla revisione della formula della competizione».

«Il Torino protesta energicamente contro questa decisione che ritiene ingiusta e gravemente lesiva dei suoi diritti. La legge dello sport esige, infatti, che ai contendenti siano date le stesse possibilità; il che certo non avviene quando una squadra è costretta a giocare una finale sul campo dell'avversario».

«Il Torino, comunque, anche in considerazione del periodo estremamente difficile attraversato dal calcio italiano, preferisce subire una ingiustizia piuttosto che porre in atto forme clamorose di protesta che sono estranee alla sua tradizione».

«La società si riserva di concordare con la Lega e con la Roma ogni facilitazione che consenta ai maggior numero possibile di sostenitori granata di essere vicini alla squadra in occasione di una partita resa estremamente difficile dall'assurda deliberazione della Lega nazionale».

Il presidente della Roma ha pubblicamente dichiarato che il Torino si è comportato con esemplare sportività accettando

di giocare la partita di finale di Coppa Italia nella capitale. Ha aggiunto che la sua squadra non riceverà un vantaggio, in quanto dispone di un modulo di gioco che funziona meglio in trasferta. Chiaro che sorrideva, dicendo questa spiritosaggine. I tifosi del Torino hanno sorriso meno, anzi, non hanno sorriso affatto. Hanno fatto sapere che non andranno a Roma, anche se riceveranno tutte le agevolazioni possibili, anche se ci sarà qualcuno che offrirà loro il viaggio. Niente, ne fanno una questione di principio.

Hanno pienamente ragione. Se nel corso di una qualsiasi manifestazione sportiva i due contendenti non partecipano alla gara in condizioni di parità, se uno qualsiasi riceve un vantaggio in partenza (e sul fatto che il giocare in casa sia un vantaggio anche il presidente della Roma, lasciate da parte le battute di spirito, dovrà concordare) la competizione non è regolare.

Tuttavia è molto facile obiettare: la finale era fissata a Roma da tempo, nessuno poteva immaginare che una delle due squadre della capitale dovesse giocare. Appunto, bastava pensarci. Ma nessuno, tra i mille cervelli calcistici, ha pensato a questa remota possibilità ed oggi il caso è praticamente irrisolvibile.

Il Torino ha diligentemente stilato il proprio comunicato, dicendo chiaramente che non è d'accordo. Sul piano pratico, è poco e certamente non ottiene risultati. Ma la società granata non po-

teva fare di più, non aveva alcuna scappatoia regolamentare. Con le sue parole di protesta, in questo momento particolare che attraversa il calcio italiano, ha dato una bella lezione di stile. Della quale, naturalmente, tutti si stropicciano. I tifosi, che avevano già fissato i pullman per Bologna o Firenze, pensano invece ad una improbabile azione di forza e da parte loro mettono in atto l'unica protesta possibile: quella di restare a casa.

Il Torino, insomma, fa una gran bella figura accettando di giocare in campo avversario. Ma l'uomo della strada — e delle gradinate — la pensa in tutt'altro modo: la parte del gran signore non gli piace, chi è troppo buono — è noto — finisce per passare da fesso. Senza sua colpa. «Pazienza, andremo a vincere a Roma» commentano i granata di maggior fede: «Gli altri si limitano ad imprecare».

Beppe Bracco

Salone de
LA STAMPA
Libreria Concess.
dell'Istituto Poligrafico
e Zecca dello Stato
Via Roma, 80
Telefono 517.958

ABBONAMENTI E VENDITA Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana